

# Notiziario

della **CURIA ARCIVESCOVILE** di **LUCCA**

Pubblicazione quindicinale

Direttore Responsabile: Francesco Cerri

Redazione: Curia Arcivescovile - Lucca - tel\_0583 430934

Spedizione in A. P. - art. 2 C. 20/c legge 662/96 - Filiale di Lucca - n. c. pubblicità

Registrazione frl Tribunale di Lucca n. 216 del 13/04/1970

Stampato in proprio

n. **5**



*“Annientò se stesso ...  
per noi uomini e per la nostra salvezza”*



# AVVENTO NATALE 2018



## **Ai presbiteri, diaconi e comunità parrocchiali.**

In una recente riunione congiunta del Consiglio Pastorale Diocesano, Vicari Zonali e Responsabili degli uffici pastorali diocesani, Commissione Giustizia e Pace, abbiamo constatato un cambio di atteggiamento –un “atteggiamento di chiusura”– nei confronti di quanti chiedono aiuto e dei Volontari che operano nei centri di ascolto o nelle parrocchie; quest’atteggiamento di chiusura, oggi sempre più diffuso, viene condiviso anche da molti cristiani.

Permettetemi di dirvi che questo è un ragionare “mondano”, dimentico del Vangelo e soprattutto del mistero dell’Incarnazione di Dio nella natura umana che Egli ha restituito alla sua dignità assoluta e in cui continua ad essere presente al punto tale che sulla bocca di Gesù troviamo queste parole: “Quello che avete fatto al più piccolo lo avete fatto a me”.

Come potremo dunque celebrare il Natale del Signore chiusi in noi stessi o incapaci di accogliere il Cristo che bussa alla nostra porta?

**Da qui è nata l’esigenza di invitare le comunità a verificare il loro stile e spirito di accoglienza.**

È questo il suggerimento per l’Avvento contenuto nelle pagine che seguono, che si fa proposta concreta per un momento di verifica da organizzare con convinzione e creatività pastorale; altri suggerimenti verranno per il tempo di Natale e le prime settimane dell’anno.

Troverete anche le indicazioni per la concretizzazione della condivisione secondo il progetto proposto dalla Caritas diocesana e un allegato per la lettura della Parola di Dio delle domeniche.

Sia questo il nostro modo di accogliere il Signore della Vita, nel nome del quale invoco su tutta la nostra Chiesa la benedizione.

Buon cammino d’Avvento del Signore, in reciproca unità di preghiera.

Vostro

+ *Italo Castellani*  
✠ **Italo Castellani**  
arcivescovo



*“Annientò se stesso ...  
per noi uomini e per la nostra salvezza”*

### **Il mistero dell’Incarnazione**

Il tempo di avvento-natale non è semplicemente un tempo liturgico, è il tempo che mostra tutto il mistero di Dio e dell’uomo. Dio si fa conoscere come il Veniente, colui che viene: venne, incarnandosi, per dare pienezza di vita all’uomo creato a sua immagine; verrà alla fine dei tempi a compimento alla storia e ogni giorno continua a venire accompagnando e sostenendo il nostro cammino verso la mèta. L’apostolo Paolo svela la profondità del mistero di Dio che “svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini” (Fil 2,7), Dio che si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9). I contemplativi hanno ben descritto questa passione di Dio per la sua creatura che si svela il vero senso del Natale che avrà il compimento nella grotta del sepolcro (come illustra l’iconografia orientale).

In questa prospettiva si comprende anche il mistero dell’uomo da sempre errante: ora sa dove orientare il proprio passo, incontro al Signore che viene. Non è tanto una dimensione spaziale ma temporale, viviamo “nell’attesa della sua venuta” e così è possibile conoscere il senso pieno della speranza che riempie di una gioia intima e segreta e permette di vivere nella storia quotidiana guardandola con lo sguardo di Dio.

Leone Magno proclama: “Non c’è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti... Il Figlio di Dio infatti, giunta la pienezza dei tempi che l’impenetrabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l’assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura che prima lui aveva reso schiava... Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all’abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricòrdati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricòrdati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio”.

A secoli di distanza gli fa eco papa Paolo VI: “Onoriamo l’uomo, chiunque sia, nel quale le sembianze dell’immagine divina di Cristo si rispecchiano dove maggiore è il bisogno di conforto e di aiuto (Mt 25, 31-46). Onoriamo l’uomo che avanza nella conquista della terra e dell’universo; a tanto Dio l’ha destinato (Gen. 1, 28-29). E onoriamo finalmente la vita defunta nella giustizia, a cui Cristo garantisce la sua pace e la sua prodigiosa risurrezione. Questo è il nostro umanesimo, quello della nostra vita candidata alla sua pienezza, alla sua terminale felicità, vittoriosa un giorno sopra la morte, e destinata a fare misticamente corpo con Cristo in una realtà, che sorpassa ogni aspettativa (1 Cor. 2, 9)” (Messaggio di Natale 1976). Un canto natalizio, riprendendo un antichissimo adagio teologico esprime in profondità il senso del Natale: “Dio si è fatto come noi per farci come lui”.

Fin dagli inizi dell’epoca cristiana i cristiani hanno compreso che la condivisione della natura umana da parte di Dio è la novità assoluta e la via perché gli uomini “abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” :

esalta la dignità di ogni persona, creata a immagine di Dio, una dignità che non può mai essere tolta all’uomo: né dalla cattiva condotta, né dalla disabilità, né dalle differenze culturali o religiose, etniche o di genere. In questo l’agire di Gesù è stato scioccante e lo è sempre, dal momento che continua a manifestarsi nel debole e lì chiede di essere amato;

unisce l’umanità in una sola famiglia, dal momento che nella croce ha abbattuto ogni muro di separazione: “avete svestito l’uomo vecchio con i suoi atti e rivestito il nuovo, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l’ha creato. Qui non c’è Greco e Giudeo, circoncisione e incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è in ogni cosa e in tutti” (Col 3,10-11).

Affida alla Chiesa, in ogni sua comunità di essere segno e strumento del Regno di Dio in ogni angolo della terra. È una missione esaltante che richiede un cammino costante di conversione.

## **Tutto questo si può riassumere in una parola: accoglienza!**

Gli uni verso gli altri nella Chiesa, verso ogni forma di vita. Ma l’accoglienza non consiste in una serie di gesti perché è un atteggiamento interiore e si fonda sulla scoperta di essere accolti da Dio, cresce come conversione e diventa stile di vita che si manifesta nel modo di vedere, comprendere e agire a misura del Cristo. Per questo trova la sua forza nell’ascolto della parola di Dio accolta nell’esperienza quotidiana.

L’accoglienza richiede quell’apertura attiva che comporta anche la consegna della propria storia all’altro, crea un’area di condivisione, coinvolge, chiede di mettersi nei passi dell’altro con empatia, apre alla compassione.

Solo nell’accoglienza è possibile una comunicazione interpersonale profonda, la condivisione del proprio cammino, l’intrecciarsi di storie diverse. È quanto ha fatto Dio con noi facendosi uomo.

## **Nel cammino della nostra Chiesa**

In questi anni il cammino della nostra chiesa ha invitato le comunità a fare dell’approfondito e sapiente confronto tra vita e vangelo la fonte del suo stile di vita. Nelle linee pastorali 2017-2018 il vescovo ha ricordato la missione della chiesa al servizio dell’annuncio del vangelo nel sentiero del servizio all’umanità e lo ha ribadito anche nelle lettere inviate nella primavera scorsa a tutte le comunità parrocchiali.

A partire dalla novità dell'incarnazione si propone un itinerario per aiutare le comunità parrocchiali a verificare il proprio stile di vita in riferimento alla capacità di guardare e accogliere l'uomo, atteggiamento che dice la verità dell'atteggiamento della fede. **Si propongono tre incontri** che potranno essere tenuti uno in **Avvento**, uno nel **tempo di Natale** e uno nelle settimane successive, **prima dell'inizio di Quaresima**.

**È importate organizzare questi incontri in modo che possa partecipare la comunità e non solo i soliti addetti ai lavori, pertanto si suggerisce di tenerli di domenica, magari organizzando diversamente gli orari delle celebrazioni in modo da evidenziare l'importanza dell'incontro: può essere dopo la celebrazione eucaristica, magari spostata di orario e inclusa come parte dell'incontro, una domenica vissuta come festa della comunità; in ogni caso è importante che sia l'evento comunitario per eccellenza e non una cosa in più. Possibile che la venuta di Dio non smuova l'organizzazione solita?**

Si propone un piccolo itinerario per verificare la vita comunitaria su tre aspetti che si potranno concretizzare nei tre o più momenti comunitari:

- 1. Primo incontro:** conoscere le differenze e gli universi delle persone che vivono sullo stesso territorio e scoprire la loro presenza come una ricchezza e non un fastidio o un pericolo;
- 2. Un secondo incontro:** potrà aiutare a interrogarsi sullo stile di accoglienza presente nella comunità superando l'individualismo e la frammentazione.
- 3. In un terzo momento:** si potrà affrontare il senso e il valore della vita come è percepito nella mentalità dei cristiani

## **PRIMO INCONTRO**

### **Obiettivo**

Verificare lo spirito di accoglienza e/o pregiudizi nei confronti di non italiani presenti nel territorio della comunità per promuovere uno stile di accoglienza.

### **Durata**

Almeno 90 minuti (dipende anche dal numero dei partecipanti). È importante che il numero permetta a tutti di esprimersi.

### **Metodo**

L'incontro si articola in diverse fasi: un momento iniziale di preghiera, l'indicazione dello scopo dell'incontro; una prima fase di espressione che ha lo scopo di far emergere il pensiero comune su ciò che si affronta; l'approfondimento che consiste soprattutto nell'accoglienza di quanto dice la parola del Signore; la condivisione degli orientamenti rinnovati maturati durante l'incontro; momento di preghiera conclusiva.

## **Preghiera Sap 9, 1-6. 9-11**

Dio dei padri e Signore di misericordia, \*  
che tutto hai creato con la tua parola,  
che con la tua sapienza hai formato l'uomo, \*  
perché domini sulle creature che tu hai fatto,

e governi il mondo con santità e giustizia \*  
e pronunzi giudizi con animo retto,  
dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono \*  
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,

perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, †  
uomo debole e di vita breve, \*  
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

Anche il più perfetto tra gli uomini, †  
privo della tua sapienza, \*  
sarebbe stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere, \*  
che era presente quando creavi il mondo;  
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi \*  
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

Mandala dai cieli santi, \*  
dal tuo trono glorioso,  
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica \*  
e io sappia ciò che ti è gradito.

Essa tutto conosce e tutto comprende: †  
mi guiderà con prudenza nelle mie azioni \*  
e mi proteggerà con la sua gloria.

## **Condivisione del motivo dell'incontro**

Per vivere in modo autentico il Natale (l'unione di Dio alla natura umana) vogliamo ripensare e verificare ciò che significa, nell'agire concreto personale ma soprattutto come comunità

## **Fase espressiva**

Per avviare il discorso si presentano 3 piccoli episodi e si chiede ai partecipanti di commentarli soprattutto raccontando le proprie esperienze, convinzioni, sentimenti, interrogativi:

- 1. Un signore che partecipa con molta serietà alla messa domenicale all'uscita chiede al parroco di passare da una porta secondaria per non "guastarsi la messa" uscendo dalla porta centrale dove ci sono i soliti a chiedere l'elemosina.*
- 2. Alcune persone portano giocattoli e materiale scolastico al centro di ascolto della Caritas parrocchiale ma si raccomandano agli operatori di non distribuirli agli zingari*

*e stranieri, prima agli italiani perché è l'ora di finirla con questi stranieri che ci invadono e si tende ad aiutare loro invece degli italiani.*

- 3. Arriva il Natale: molte persone chiedono alla Caritas dove poter andare a servire il pranzo di Natale o come sostenere un'iniziativa benefica in occasione delle festività natalizie.*

Dopo un tempo di discussione l'animatore sintetizza le posizioni condivise, le diverse visioni... in particolare, a partire dagli episodi riportati, farà emergere gli interrogativi suscitati dalla realtà, ma anche i preconcetti, il linguaggio, la posizione della parrocchia verso gli stranieri... È importante ripensare come si parla delle situazioni di povertà in genere, che linguaggio si usa e la mentalità che esprime, individuare le cause profonde della difficoltà ad accogliere/non accogliere. Cercare di definire anche parole come nazionalismo, razzismo... che ricorrono nei giornali. Può essere utile anche scriverli (magari su un cartellone) per averli presenti nel lavoro successivo.

*In questa fase l'animatore svolge la funzione di facilitatore perché le persone possano intervenire sul tema evitando contrapposizioni e giudizi su quanto espresso.*

### **Fase di approfondimento**

È il momento in cui viene data la parola ad altre fonti autorevoli per arricchire, confrontare ed eventualmente rivedere le proprie convinzioni. Capita che la fonte dica altro da quanto ci si aspetta, aiuti a impostare la questione in altre prospettive, non risponda direttamente alle proprie domande e per questo trovi anche opposizione.

Le fonti a cui ci si affida saranno testi biblici, liturgici, magisteriali; documenti, interviste. Può essere utile fornire ai partecipanti il testo di approfondimento.

Fonte 1: brano del vangelo: Mc 7,24-30

Partito di là, Gesù andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.

Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi.

Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia.

Ed egli le disse: "Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini".

Ma essa replicò: "Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli".

Allora le disse: "Per questa tua parola và, il demonio è uscito da tua figlia".

Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Fonte 2: può essere utile anche il seguente articolo di Maurizio Ambrosini Università di Milano e Cnel in *Avvenire* 6.11. 2018

Il vero volto dell'immigrazione. Il quadro reale in Italia e un dibattito falsato

Sono usciti nei giorni scorsi due rapporti sull'immigrazione nel nostro Paese che aiutano a comprendere nei suoi termini effettivi un fenomeno così discusso. Sono il XXVII Rapporto di Caritas-Migrantes e il Dossier Immigrazione 2018 curato dal Centro Studi e Ricerche Idos in partenariato con il Centro Studi Confronti. Grafici e tabelle che riportano dati potrebbero apparire una materia noiosa e specialistica, da addet-



ti ai lavori, lontana dalle preoccupazioni della gente comune. Eppure mai come in questo momento potrebbero contribuire a riportare entro i binari dell'oggettività e della ragionevolezza un dibattito prigioniero di percezioni enfatiche e rappresentazioni distorte. Esaminiamo alcuni dei dati resi pubblici. Anzitutto, a livello mondo i migranti internazionali sfiorano i 258 milioni e sono aumentati sensibilmente rispetto al 2000, quando erano circa 172,6 milioni. Ma in percentuale sulla popolazione mondiale, la loro incidenza rimane più o meno costante da decenni, poco sopra il 3%. In altri termini, il 97% degli esseri umani non si muove dal suo Paese, per male che ci viva. La specie umana da millenni è in grande maggioranza stanziale.

Per quanto riguarda il nostro Paese, l'immigrazione da circa quattro anni è sostanzialmente stabile, poco sopra i 5 milioni di persone. Le difficoltà economiche hanno ridotto i nuovi ingressi in maniera drastica. Malgrado la visibilità degli sbarchi e dell'arrivo di richiedenti asilo, il loro ingresso incide poco su questo quadro generale. Si tratta infatti, tra rifugiati riconosciuti e richiedenti in accoglienza, di circa 350.000 persone, meno del 7% del totale.

Fino al 2014-2015 chi sbarcava in Italia proseguiva il viaggio verso il Nord Europa, e anche oggi la mobilità in una certa (faticosa) misura prosegue. Sbandierare i numeri degli sbarchi risalendo indietro nel tempo e facendo credere che si tratti di persone rimaste in Italia e nascoste da qualche parte è una grossolana falsificazione.

Sotto l'influsso degli sbarchi e delle emozioni relative molti pensano che gli immigrati in Italia siano maschi, africani o al più arabi, e certamente musulmani. I dati ci dicono invece che si tratta in maggioranza di europei, di donne, di persone provenienti da Paesi di tradizione cristiana. La seconda religione d'Italia per numero di aderenti, per quanto è possibile stimarli, è quella cristiana ortodossa, con circa 1,6 milioni di fedeli. I musulmani sono intorno a 1,5 milioni. La maggior parte degli immigrati in Italia non sono quindi uomini soli, bensì famiglie, spesso accompagnate da minori: ne abbiamo 826.000 nelle scuole, benché la crescita anche in questo caso si sia pressoché arrestata, e la maggioranza (oltre 500.000) sia nata in Italia.

Da ultimo i dati contraddicono l'idea che l'immigrazione non sia nient'altro che una conseguenza della povertà dell'Africa che si riversa sulle nostre coste. La graduatoria dei Paesi di origine invece classifica nell'ordine: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine, Moldova. Nessuno di questi è un Paese poverissimo, dove si muore di fame per la strada. Ed è così anche nel resto dell'Europa e del mondo. I migranti provengono prevalentemente da Paesi intermedi per livello di sviluppo. E non sono neppure di regola i più poveri dei rispettivi Paesi. Per migrare occorrono risorse, che i più poveri raramente riescono a mettere insieme. Il divario tra questa fotografia del fenomeno e il discorso corrente appare stupefacente.

*In questa fase l'animatore (ma anche un'altra persona preparata) guida l'approfondimento.*

## **Fase di riappropriazione**

È il momento in cui il gruppo è chiamato a integrare le riflessioni proprie con le scoperte fatte, è la fase dell'interiorizzazione riguardante lo stile personale. Si dovranno individuare gesti da promuovere nella comunità ad es. invitare un extracomunitario a raccontare la sua storia, informarsi sulla sua fede religiosa; se ci sono stranieri cristiani invitarli a partecipare a un momento comunitario... in modo di sperimentare che l'incontro accogliente vince la paura, soprattutto se si guarda l'altro con lo sguardo di Dio.

*In questa fase l'animatore aiuta a confrontare la percezione iniziale del problema con i risultati dell'approfondimento. È il cammino di conversione.*

## **Preghiera conclusiva**

Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli,  
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

*N.B. Nelle prossime settimane saranno spedite le tracce per gli incontri successivi*

## **INDICAZIONE LITURGICA**

Nella chiesa antica ogni celebrazione liturgica serale iniziava con il Lucernario, l'accensione delle candele, un modo per far memoria della resurrezione nel segno della luce che vince le tenebre. Potrebbe essere la modalità dell'accensione delle candele di avvento alla Messa vigiliare del sabato sera, un modo di ricondurre al senso liturgico il segno della corona di avvento che è entrato nelle nostre tradizioni. Il gesto può essere accompagnato dal canto O Luce gioiosa (repertorio CEI 182) oppure proclamando il testo

“O luce gioiosa, eterno splendore del Padre,  
santo e beato Gesù Cristo”.

Venuti al tramonto del sole  
contemplando la luce della sera  
noi cantiamo al Padre e al Figlio  
e allo Spirito santo di Dio.

Tu sei degno di essere lodato  
Da voci sante in ogni tempo  
Figlio di Dio che doni la vita  
L'universo proclama la tua gloria.

PROGETTO PROPOSTO DA



## Una casa per tutti

L'Arcidiocesi di Lucca – Ufficio Pastorale Caritas ha scelto l'accoglienza come parola chiave che contraddistingue i progetti e i servizi che promuove nel territorio della Diocesi. Accoglienza verso coloro che chiedono aiuto, ascolto; accoglienza in particolare verso gli ultimi, le marginalità estreme.

In tale ottica Caritas, da diversi anni, è impegnata a garantire a chi non ha una casa un tetto sotto cui ripararsi, in particolare durante i mesi invernali, quando l'emergenza freddo mette a rischio la vita di chi vive in strada.

I dormitori e le strutture di accoglienza che Caritas gestisce in collaborazione con altre associazioni e i volontari delle comunità parrocchiali costituiscono una risposta importante che negli ultimi anni si è articolata cercando di rispondere ai bisogni differenziati delle persone che chiedono aiuto.

In tale senso al dormitorio maschile situato in Via Brunero Paoli 3 a Lucca, gestito dal GVAI (Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati) si sono aggiunte altre due strutture per donne sole e donne con figli:

- nel 2010 è stata inaugurata nel territorio del comune di Capannori una casa di accoglienza per donne con e senza figli "Alle querce". La struttura è un punto di supporto per altri centri di accoglienza già esistenti e prevede un servizio di prima accoglienza per quattro donne italiane o straniere senza figli oppure per due donne con bambini.

Dall'apertura ha accolto 31 nuclei la maggior parte dei quali è giunto per emergenza abitativa.

Dopo aver constatato anche nel Comune di Lucca una carenza di servizi di prima accoglienza che possano essere attivati rapidamente per rispondere a emergenze e bisogni immediati, nell'attesa di attivare la rete associativa e istituzionale in grado di organizzare percorsi di recupero, autonomia e protezione articolati, si è dato vita al progetto "Casa Betania" per contribuire alla soluzione dell'emergenza abitativa nel Comune.

Il servizio è attivo dal 2015 ed è stato pensato per rispondere in modo più complessivo al fenomeno della marginalità estrema, con particolare riguardo alla sfera dell'emergenza abitativa e ai bisogni delle persone senza fissa dimora.

A Viareggio il dormitorio accoglie sia uomini che donne per un totale di 15 posti. Riaperto dopo la pausa estiva, dopo la realizzazione di alcuni lavori di manutenzione ordinaria, è gestito dai volontari delle parrocchie della zona pastorale di Viareggio – Lido di Camaiore che coprono i turni di accoglienza degli ospiti e provvedono alle pulizie giornaliere. Il servizio di sorveglianza notturna è garantito da Caritas Diocesana in collaborazione con la cooperativa il Girasole e la Misericordia di Lido di Camaiore.

La crescita delle situazioni di povertà e di emarginazione nel territorio della Diocesi, in linea con l'andamento riscontrabile in modo più generale nella regione Toscana e nell'intero Paese, è caratterizzata dall'aumento delle problematiche legate alla questione abitativa.

Il progetto **Una casa per tutti** intende fornire risposte alle problematiche abitative sia quelle caratterizzate dall'emergenza sia quelle che richiedono una progettualità e un accompagnamento di più ampio respiro.

**Nello specifico il progetto persegue i seguenti obiettivi:**

- **accogliere la richiesta di chi vive per strada garantendo sistemazioni provvisorie ma sicure;**
- **potenziare le attività di accompagnamento alle donne accolte nelle strutture Alle querce e Casa Betania;**
- **supportare i volontari delle parrocchie nella gestione quotidiana delle strutture mettendo a disposizione risorse progettuali ed economiche;**
- **rafforzare la collaborazione con gli enti locali nella gestione dell'emergenza abitativa.**

# 1 GENNAIO 2019

## **GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

Messaggio per la 52<sup>a</sup> Giornata Mondiale della pace

**«La buona politica è al servizio della pace»**

La responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino, e in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare. Questa missione consiste nel salvaguardare il diritto e nell'incoraggiare il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture. Non c'è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data. L'impegno politico – che è una delle più alte espressioni della carità – porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento.

Quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti – come ricordava San Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* (1963) – germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio (cfr *ivi*, 45). Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti.

*(dal sito del bollettino della sala stampa del Vaticano)*

### **A Lucca**

ore 16.00 Marcia per la Pace organizzata dalla Consulta delle Associazioni laicali, partenza dalla chiesa di S. Andrea

ore 17.00 Messa per la Pace presieduta dall'Arcivescovo in Cattedrale